

■ GIOIA TAURO I comitati del rione Fiume e 7 Agosto puntano il dito contro l'azienda Gli ambientalisti contro la Iam

«È responsabile dell'incuria dei luoghi dove si è sviluppato l'incendio»

di KETY GALATI

GIOIA TAURO - «La Iam ha grosse responsabilità per l'incuria dei luoghi dove è esplosa l'incendio che è partito dall'interno. I disastri della Iam sono ormai continui. È arrivato il momento che la Regione Calabria ritiri tutte le autorizzazioni». Le associazioni ambientaliste di Gioia Tauro non dimenticano la grossa nube nera tossica provocata dal vasto incendio doloso di coperture di vetroresina che si trovavano all'interno del depuratore della Iam, società sottoposta ad amministrazione giudiziale che gestisce l'impianto di contrada Lamia. La Iam viene accusata dalle due associazioni gioiesi che si sono separate in: Comitato Quartiere Fiume di Gioia Tauro diretto da Maria La Scala e dal Rione Fiume Antonio Schillaci. Non solo. Interviene anche il Comitato 7 Agosto del piccolo centro portuale di San Ferdinando che sostiene: «L'incendio di ieri nei pressi del mega depuratore di Gioia Tauro ha sprigionato una nube tossica sull'intero comprensorio pianigiano. L'incendio appiccato alle sterpaglie secche, a ope-



Le coperture di vetroresina danneggiate dal fuoco e la colonna di fumo levatasi in aria in seguito all'incendio



ra di ignoranti criminali, ha finito per interessare degli oggetti in disuso all'interno dell'area del depura-

to. Oltre a subire le conseguenze di questo mega impianto, circa la sua natura funzionante sempre po-

co trasparente, dobbiamo sopportare la negligenza con la quale viene gestita l'area». Gli attivisti dello

stesso comitato sanferdinandese si schierano con il sindaco di Palazzo Sant'Ippolito Aldo Alessio che ha

accusato l'Arpacal di essere stata irreperibile lo stesso giorno delle grandi fiamme. «Siamo d'accordo con il sindaco di Gioia Tauro a richiamare l'Arpacal per il mancato intervento di lunedì, quantomeno per stabilire la portata degli effetti inquinanti nell'atmosfera. Ma siamo sempre qui in attesa, da parte di chi adesso gestisce il depuratore e dell'ente che autorizza, di un progetto innovativo di depurazione delle acque e di smaltimento dei residui». Intanto, anche i residenti di contrada Lamia si sfogano, lamentando di aver avuto paura per la colonna di fumo nero che li ha coperti, una nube visibile per molte ore e a distanza di chilometri da molti centri limitrofi, e raccontano i loro disagi e preoccupazioni. Gli abitanti di quelle contrade sono stati costretti a chiudere porte e finestre per non restare intossicati sia da quel fumo nerissimo sia dai miasmi sprigionati dalle fiamme, e si augurano che le istituzioni competenti possano intervenire non solo per prevenire gli incendi ma per prevenire le malattie che potrebbero provenire dai roghi tossici.

GIOIA TAURO

Udicon: «Chiederemo il perché dell'incuria che ha causato il rogo»

GIOIA TAURO - «Da anni ci battiamo, cercando di coinvolgere le Province, la Regione ed i Comuni interessati, per interventi mirati alla pulizia delle strade specie nei periodi estivi. Le nostre strade, indiscutibilmente trascurate ad ogni tipo di intervento, oggi tornano a far parlare con un episodio che avrebbe potuto provocare ingenti danni a persone e cose». È quanto dichiara il Commissario Regionale dell'U.Di.Con. Calabria, Nico

Iamundo sul grave incendio all'Impianto Consortile di depurazione a Gioia Tauro gestito dalla Iam. «Ancora una volta sono state le sterpaglie - continua Iamundo - la vegetazione spontanea lasciata all'abbandono, la causa del vasto e pericolosissimo incendio. L'intensa colonna di fumo, visibile da diversi comuni pianigiani, nonché l'emissione di gas tossici hanno destato non poca preoccupazione tra i residenti e tra la fascia di

popolazione più a rischio, ovvero malati, bambini e anziani residenti nella zona interessata. Provvederemo - conclude Iamundo - ancora una volta, a chiedere spiegazioni agli Uffici interessati della Regione Calabria e del Comune di Gioia Tauro sul perché dell'incuria che ha causato l'incendio mettendo in serio rischio i cittadini di Gioia Tauro, oltre che ai probabili danni ambientali che l'alta nube nera e tossica provocherà all'ambiente».